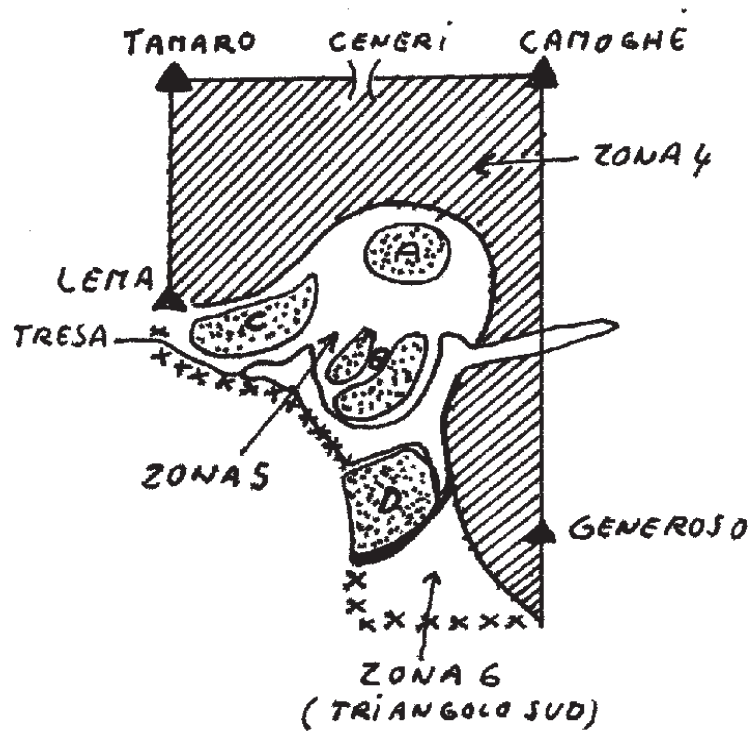


Il Sottoceneri:

Figura 16: Rilievi e frontiera aperta nel Sottoceneri



Legenda:

ZONA 4 : RILIEVI
importanti

ZONA 5 : LAGO E COLLINE

A) CAPRIASCA

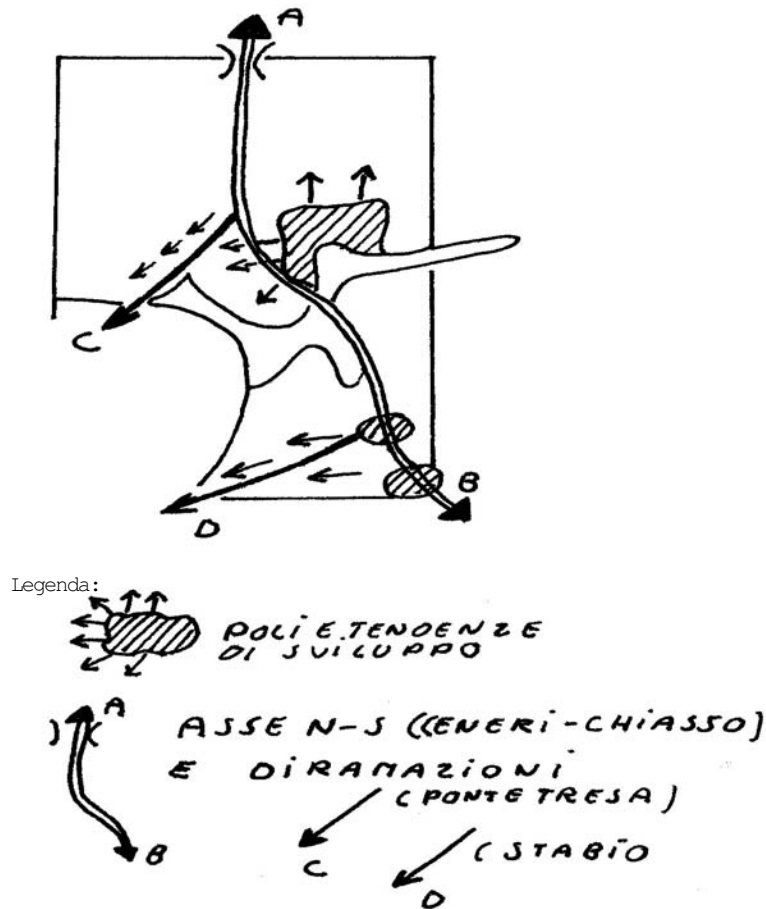
B) ARBOSTORA E
COLLINA D'ORO

C) MEDIO MALLANTONE

D) SAN GIORGIO

xxxxxxx FRONTIERA APERTA
TRESA-CHIASSO
xxxxxxx

Figura 17: Assi, poli e tendenze di sviluppo nel Sottoceneri:



Quasi tutto il Sottoceneri (salvo la Valle di Muggio) gravita sul Ceresio, così come il Sopraceneri confluisce verso l'asse Bellinzona-Locarno.

Verso Nord e verso Est il Sottoceneri è altrettanto chiaramente delimitato dalle catene montuose quanto lo è il Sopraceneri. Siamo di fronte a una vera e propria *cintura montuosa* che dal Monte Lema sale sino al Tamaro; da qui si prolunga sino al Camoghè (con l'insellamento del Ceneri) per poi orientarsi verso sud sino al Generoso (con la cesura rappresentata dal ramo orientale del Ceresio). Questa cintura montuosa corrisponde alla zona 4 del Sottoceneri.

Per contro, a partire dal fiume Tresa e fino a Chiasso, cioè verso Sud-Ovest e Sud, il Sottoceneri è largamente aperto verso un'area fortemente popolata e industrializzata: le zone 5 e soprattutto 6 costituiscono il *Ticino della frontiera aperta*.

Zona 5: Tra il Ceresio, a Sud, e la parte settentrionale della zona 4 si estende un “piccolo mondo” di stupefacente varietà e bellezza di forme: conche, piccole pianure-corridoio (la più importante è quella fra Agno e il Ceneri, cioè la media e bassa valle del Vedeggio), “balconi con vista” (p.es. Collina d’Oro, Capriasca) si alternano ai rami del Ceresio e ai laghetti. È la “zona delle colline”, quasi completamente investita e organizzata dal polo di Lugano: in quest’area anche i minimi rilievi servono per delimitare zone con funzioni diverse, specializzate e complementari: siamo nel cuore della città-regione ticinese.

Zona 6: Sotto il profilo morfologico, il “Triangolo Sud” (cioè il Mendrisiotto di pianura) può essere visto come un semplice prolungamento verso il Ceresio della pianura alto lombarda (Brianza): alla vecchia, minutissima trama rurale si è sovrapposta, in gran parte come effetto della frontiera, una trama recente fatta di assi di traffico (Mendrisio-Stabio), industrie, depositi e nuovi insediamenti. Si tratta di una campagna urbanizzata, il maggior caso esistente in Ticino di “spazio interstiziale” densamente occupato a partire dagli anni ’50.

Dal punto di vista geografico, l’analisi del Mendrisiotto è difficile da realizzare: infatti questa zona costituisce una sintesi complessa dei vari fattori di organizzazione territoriale esaminati finora. La complessità è data dal fatto che, oggi, nessuno fra di essi assume un ruolo predominante, a differenza di quanto capita tuttora nel resto del Cantone. Il Mendrisiotto è altrettanto influenzato da:

- L’Asse Nord-Sud (come nel caso della Valle del Ticino, da Bellinzona verso Nord)
- I poli urbani di Mendrisio e Chiasso (come è il caso per il Bellinzonese, il Locarnese e il Luganese)
- La frontiera aperta (ancor più che nel caso del Basso Vedeggio e del Basso Malcantone)
- La condizione di spazio interstiziale (ancor più che nel caso del Piano di Magadino)

In conclusione il “Triangolo Sud” è l’ambito del Cantone che meglio si presta per un’analisi (non facile!) volta a “smontare” l’attuale territorio in modo da ritrovarne le varie componenti, cioè le trame sovrapposte: da quella del Ticino pre-ferroviario a quella del Ticino transfrontaliero (cfr. schede 2.a., 2.b., 2.c.).

3.2.3. Tre poli, tre occasioni diverse e complementari per studiare la città-regione ticinese

Il fenomeno urbano può essere studiato secondo molti approcci: il caso ticinese permette di introdurne tre, tutti fondamentali. A differenza di quanto capita nel Mendrisiotto, nel caso degli agglomerati di Locarno, Bellinzona e Lugano siamo di fronte a geografie semplici ed emblematiche poichè guidate da un solo fattore:

- L’agglomerato di Locarno si presta molto bene per l’esame delle relazioni fra **sito** e sviluppo urbano.
- L’agglomerato di Bellinzona (e in particolare la Città Vecchia) si presta molto bene per l’esame delle relazioni fra **situazione** e sviluppo urbano.
- L’agglomerato di Lugano si presta molto bene per l’operazione detta in geografia **passaggio di scala**: questo fenomeno è dato dalla trasformazione del tradizionale agglomerato nel motore del nuovo fenomeno geografico chiamato città-regione Ticino.

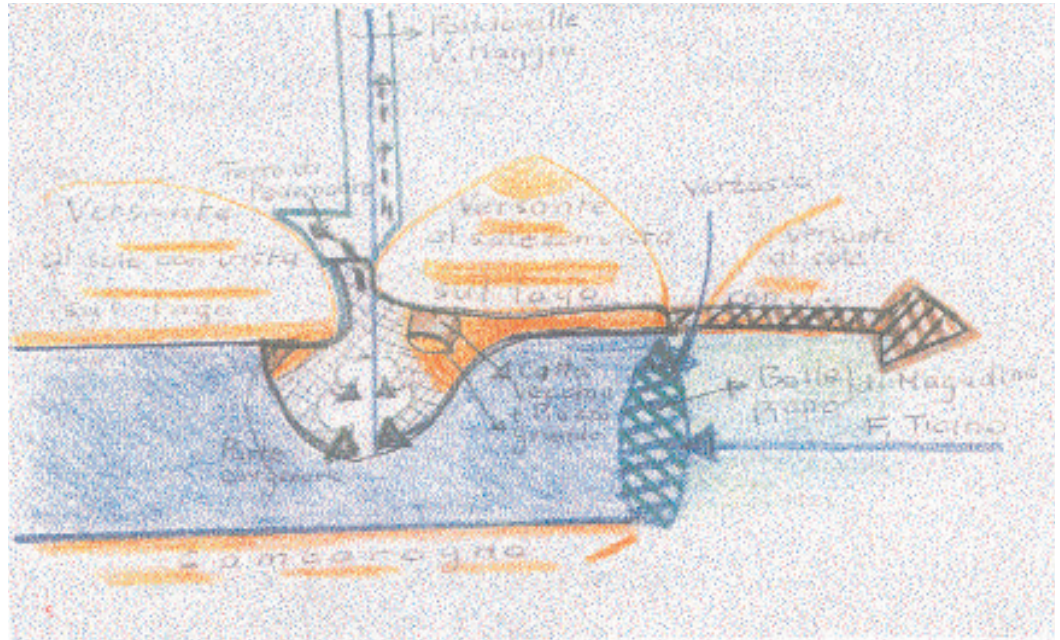
Quindi i tre agglomerati costituiscono l’occasione per tre approcci geografici differenziati e complementari.

L'agglomerato locarnese: il sito

L'agglomerato locarnese rappresenta un ottimo esempio di sviluppo urbano basato sullo sfruttamento di un *sito* particolarmente atto al turismo: tutto l'arco settentrionale della riva del Verbano, con i suoi versanti terrazzati rivolti a Sud e la vista sul lago, rappresenta un perfetto esempio di *sito di riviera*, un pregiato solarium naturale. L'agglomerato si è sviluppato come una *sdraio*, la "testa" al sole e i "piedi" nell'acqua.

Interessante è pure sviluppare lo studio del nuovo agglomerato, bicefalo e simmetrico, che nasce dall'incontro, sul delta, fra Ascona-Losone e Locarno, con i comuni vicini.

Figura 18: il Locarnese: agglomerato in formazione e sito ("la sdraio")



Legenda:



Nuclei originari di Locarno e Ascona

Piazza Grande (p.to simbolico, con portici)

Città densa
 └─ parte turistico-residenziale
 └─ parte residenziale (per gli abitanti dell'agglomerato)

Tendenza di sviluppo residenziale

Tendenza di sviluppo misto (residenziale e industriale)

Terrazzi-solarium (con molte cliniche)